

Il "patto" del Castello Dieci enti per Belforte

L'assessore Cecchi: «Puntiamo a un bando da 300mila euro»

Un patto a dieci firme (il Comune e nove associazioni varesine) poi un bando da 300mila euro: potrebbero essere questi i passaggi chiave per il futuro del castello di Belforte. Il primo è stato firmato ieri mattina a Palazzo Estense, il secondo, emanato dalla Fondazione Cariplo, scadrà tra una quindicina di giorni. L'obiettivo è vincerlo per restituire uno dei simboli varesini alla città.

«Il tema della conservazione del castello si trascina da trent'anni, forse più - spiega l'assessore a Cultura e turismo Roberto Cecchi -. «La difficoltà maggiore è quella di trovare le risorse economiche necessarie. Già una prima volta ci eravamo incontrati, aspettavamo tutti uscisse il bando che finalmente è arrivato».

I 300mila euro della Fondazione Cariplo in ogni caso non basterebbero, ma rappresenterebbero un primo passo per rispondere all'emergenza dell'abbandono. Inizialmente verrebbe messo in sicurezza il patrimonio, poi si punterebbe a farne uno spazio davvero condiviso, con l'apertura di un parco archeologico.

«L'idea - prosegue Cecchi - nasce da un convegno sul destino del castello organizzato nel 2015. Gli atti di quegli incontri non sono mai stati pubblicati, ma saranno parte integrante del progetto che presenteremo».

Molte parti della struttura, infatti, sono crollate, pericolanti, o diventate ormai ruderi. L'obiettivo è valorizzarle: «Parliamo di ar-



Uno scorcio del castello di Belforte. Sotto, i partecipanti alla tavola rotonda ieri in municipio sul salvataggio dell'insediamento, con il sindaco Galimberti e l'assessore Cecchi (foto Blitz)



cheologia moderna; non sono certo rovine romane, ma possono diventare un nuovo polmone verde della città, un luogo di attra-

zione per varesini e turisti». Attorno al tavolo di Palazzo Estense erano seduti, oltre a Cecchi e al sindaco Davide Galim-

berti, i rappresentanti di Amici della terra, del Centro culturale di Velate, le sezioni cittadine del Fai e di Italia Nostra, l'Istituto italiano dei castelli, la Società storica varesina, i Verdi ambiente e società, l'architetto Ovidio Cazzola e l'Ecomuseo del Campo dei Fiori.

«Confidiamo che uno schieramento così importante di associazioni accenda l'attenzione sulla nostra proposta. Attorno al progetto è riunita di fatto tutta la città, o almeno una fetta importante». Cecchi, nel presentare, l'iniziativa, non nasconde l'ottimismo e rivendica quanto già fatto dall'amministrazione comunale: «Già dopo l'estate avevamo disboscato l'area del castello, venendo incontro alle esigenze dei belfortesi. Ora vogliamo proseguire nel nostro impegno».

La chiave di volta potrebbe essere proprio la collaborazione tra pubblico e privato, un impegno integrato cui, nel caso di vittoria del bando, potrebbero aggiungersi altri soggetti. Le linee guida restano quelle tracciate tra il 1999 e il 2001 dall'architetto Ovidio Cazzola, belfortese doc: un intervento culturale complessivo, con opere di protezione e conservazione «finalizzate al restauro e al riuso». Certo, molto dipenderà da quanti fondi si otterranno. Ma dopo i tempi di Federico Barbarossa e Giuseppe Garibaldi, il castello di Belforte potrebbe trovare una nuova vita.

Davide Giuliani